



**IL
CORAGGIO
DELLE
SCELTE
UMBERTO
CARRIERA**

Gli Zeloti

Guaraldi

Guaraldi

© 2015 by Guaraldi s.r.l.

Sede legale e redazione: via Novella 15, 47922 Rimini

Tel. 0541.742974/742497 - Fax 0541.742305

www.guaraldi.it - www.guaraldilab.com

info@guaraldi.it - info@guaraldilab.com

ISBN CARTA 978-88-8049-905-3

ISBN PDF 978-88-8049-901-5

ISBN EPUB 978-88-8049-899-5

Prezzo: euro 10,00

Umberto Carriera

IL CORAGGIO
DELLE SCELTE

Romanzo

GuaraldiLAB

*A tutti coloro che pensano di non farcela,
ma poi ce la fanno.
A tutti coloro che sperano tu non ce la faccia,
ma poi si devono ricredere.*

Guaraloro

Poi la porta si spalancò. Ed entrò quella donna.
Tutto quello che posso dirvi è che ci sono miliardi di donne,
sulla terra, giusto? Certune sono passabili.
La maggior parte sono abbastanza belline, ma ogni tanto
la natura fa uno scherzo, mette insieme una donna speciale,
incredibile. Cioè, guardi e non ci puoi credere.
Tutto è un movimento ondulatorio perfetto, come l'argento vivo,
come un serpente, vedi una caviglia, un gomito, un seno,
un ginocchio, e tutto si fonde in un insieme gigantesco,
provocante, con magnifici occhi sorridenti,
bocca leggermente piegata in giù, labbra atteggiata
in modo che sembrano scoppiare in una risata
alla tua sensazione di impotenza. E sanno vestirsi,
e i loro lunghi capelli incendiano l'aria.
Troppo di tutto, accidenti.

(Charles Bukowski, *Pulp*)

IL CORAGGIO DELLE SCELTE

Guaraldi

Ho sempre pensato che il futuro
fosse il frutto
del presente,
di tutte le decisioni
che giorno dopo giorno prendiamo.

Poi una mattina
ho deciso di fare il contrario,
cioè che fosse il futuro
a condizionare il presente.

E mi sono fatto una domanda:
cosa voglio essere nella mia vita?

Tutti dentro di noi abbiamo già
quello che vogliamo essere,

dobbiamo soltanto eliminare
tutto ciò che ci impedisce
di metterlo in luce.

Capitolo Uno

Un po' come nella Bibbia, le nostre vite si dividono in un "avanti cristo" e in un "dopo cristo", cioè quello che è successo prima e quello che è successo dopo un avvenimento che ha cambiato la nostra esistenza.

Pensandoci su forse è difficile, tra i tanti bivi che ci presenta la quotidianità, capire quale sia stato l'anno zero per ognuno di noi.

La morte di un genitore, l'esame di maturità, l'autonomia finanziaria, il primo "ti amo", il divorzio con la propria moglie, un viaggio dall'altra parte del mondo, una clamorosa botta di culo alla lotteria, oppure semplicemente essersi svegliati una mattina capendo quello che davvero volevamo dalla nostra vita.

Una notte come le altre in cui prima di buttarti sotto le lenzuola ti lavi i denti, controlli le ultime notifiche di Facebook, Instagram e Twitter ed imposti la sveglia alle sette e trenta, una notte così può cambiarti la vita?

Capitolo Due

Mi chiamo Leonardo, ho ventitré anni, segno zodiacale gemelli e come direbbe Paolo Fox sono una persona dotata di un'intelligenza rapida e brillante, alla continua ricerca di nuove esperienze che non mi permettono quindi di instaurare rapporti affettivi profondi e duraturi.

Con un paio d'anni di ritardo ho preso la maturità, non sono un testone e neanche un genio. La colpa di questo ritardo sulla classica tabella di marcia scolastica è dei libri.

Sì, avete capito bene, è colpa dei libri. Ho sempre preferito i romanzi ai sussidiari, non faccio mai qualcosa perché qualcuno mi obbliga, anche se soltanto moralmente, a farla e quindi, se oggi conosco i vari Kafka, Conrad, Pasolini, Proust, Isabel Allende e Primo Levi è merito dei primi e non dei secondi.

Sono cresciuto in un famiglia modesta che ha deciso di spostarsi quattrocento chilometri più a nord per provare a regalarsi ciò che fino a quel momento era stata soltanto un'utopia: la tranquillità di uno stipendio a fine mese, di fare la spesa senza badare troppo al prezzo del pane e dell'acqua, di non fare finta di avere impegni improrogabili quando un amico o un parente proponeva un sabato sera in pizzeria o una domenica pomeriggio in centro a passeggiare e mangiare un gelato con i figli. Di non tremare ogni qualvolta dalla targhetta in plastica trasparente della buca delle lettere si intravedessero le scritte "enel" o "megas".

Alla ricerca di una vita migliore insomma.

Siamo sempre stati una famiglia vecchio stile, di quelle che non se ne vedono più. L'importanza del matrimonio e dei figli, l'attenzione per la casa, luogo sacro e intoccabile (provate ad entrarci con le scarpe sporche di fango), a maggior ragione se dopo anni di sacrifici, riuscivi a comprartene una tutta tua.

“Accendere il mutuo” era uno degli obiettivi primari che i miei genitori si erano imposti, un mattone, nel vero senso della parola, che prima o poi doveva essere piantato nella loro vita.

Sono sempre cresciuto con la consapevolezza di ciò che accadeva dentro casa. Anche se avevo soltanto nove anni, sento ancora le sofferenze di un trasferimento in un paese lontano quattro ore di Ford Fiesta, incluse due fermate in autogrill. La prima rigorosamente dopo Pescara.

Non ci siamo mai fermati prima, lo so per certo.

È un po' come quando devi imparare una poesia: finché non ne sai almeno metà a memoria, tua mamma non ti fa fare la pausa e ti dà la merenda.

Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro, stette la spoglia immemore orba di tanto spiro, così percossa, attonita la terra al nunzio sta, muta pensando all'ultima ora dell'uom fatale; né sa quando una simile orma di piè mortale la sua cruenta polverè a calpestar verrà.

Lui folgorante in solio vide il mio genio e tacque; quando, con vece assidua, cadde, risorse e giacque, di mille voci al sònito mista la sua non ha: vergin di servo encomio e di codardo oltraggio, sorge or commosso al sùbito sparir di tanto raggio; e scioglie all'urna un cantico che forse non morrà...

Ecco noi fin quando non si arrivava a Pescara, non potevamo fermarci a fare pipì.

Capitolo Tre

«A vent'anni mi sposo e faccio dei figli».

È una delle frasi che dalla prima media in poi ho pronunciato più volte a tavola con i miei genitori quando in maniera più o meno diretta venivano a conoscenza delle prime scintille che quotidianamente per una e per l'altra – spesso anche per più ragazze – il mio cuore emetteva.

Alle elementari ero un latin lover provetto: avevo un modo tutto mio e piuttosto invadente di trasmettere il mio amore nei confronti delle mie amichette di classe: le fissavo per ore ed ammiravo i lineamenti del loro viso, soltanto quelli. Non avevo ancora la malizia di guardare altro, forse semplicemente perché altro da guardare non c'era. Successivamente mi sono evoluto ed oltre a fissarle per ore, scrivevo anche alcuni pizzini minatori, con frasi semplici ma efficaci come:

“sei bellissima”
“sei la luce dei miei occhi”
“ti amo”
“sei la mia vita”
“tv1kdbxsndm”

Si quest'ultima effettivamente anche soltanto a pronunciarla qualche anno dopo, mi viene la laringite.